



Servizio di Assistenza, Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia
Progetto Pilota per il Trattamento di
Minori Vittime di Abuso e Sfruttamento Sessuale
via dei Sabelli 108, 00185, Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria
Infantile Sapienza Università di Roma - Sezione
di Neuropsichiatria Infantile UOC A

CONVEGNO

L'ESPERIENZA TRAUMATICA NEL BAMBINO E NELL' ADOLESCENTE: ASSISTERE, SUBIRE, AGIRE LA VIOLENZA

Servizio di Assistenza, Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia (SACRAI)
Dip. di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile, Sapienza Università di Roma
ROMA, 24 maggio 2013

Traiettorie evolutive e possibili destini del trauma nell'infanzia: dal minore vittima al giovane autore di reati sessuali

Renzo Di Cori

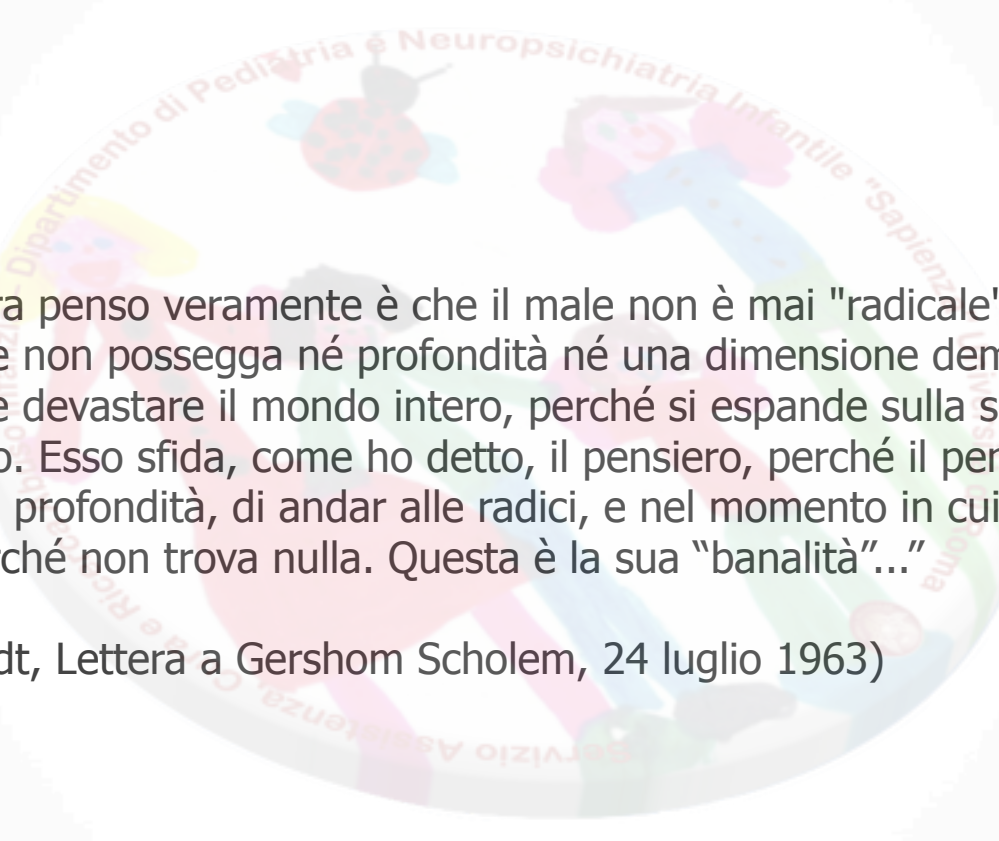
Psicologo, psicoterapeuta, Servizio Assistenza Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia, Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile,
"Sapienza" Università di Roma, email renzodicori@libero.it

Nadia Fedeli

Neuropsichiatra Infantile, psicoterapeuta, Servizio Assistenza Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia, Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria
Infantile, "Sapienza" Università di Roma, email nfedeli@libero.it

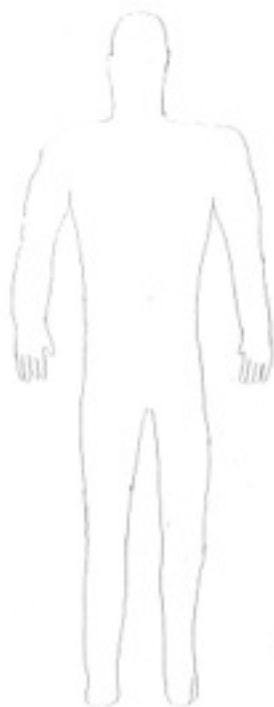
Ugo Sabatello

Neuropsichiatra Infantile, Psicoanalista AIPsi-IPA, Servizio Assistenza Cura e Ricerca sull'Abuso all'Infanzia, Dipartimento di Pediatria e
Neuropsichiatria Infantile, "Sapienza" Università di Roma, Direttore del Master "Psichiatria forense dell'età evolutiva" ("Sapienza" Università di
Roma) email sabatello.ugo@gmail.com



"...Quel che ora penso veramente è che il male non è mai "radicale", ma soltanto estremo, e che non possenga né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla sua superficie come un fungo. Esso sfida, come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andar alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua "banalità"..."

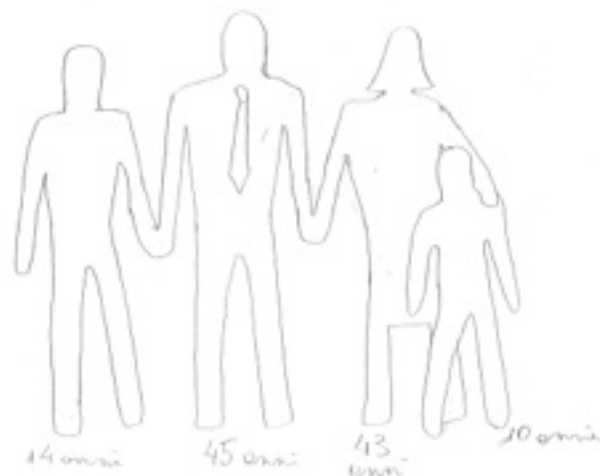
(Hannah Arendt, Lettera a Gershom Scholem, 24 luglio 1963)



30 anni



30 anni



14 anni

45 anni

43 anni

10 anni





MASCHIO 30 ANNI



DONNA 25 ANNI



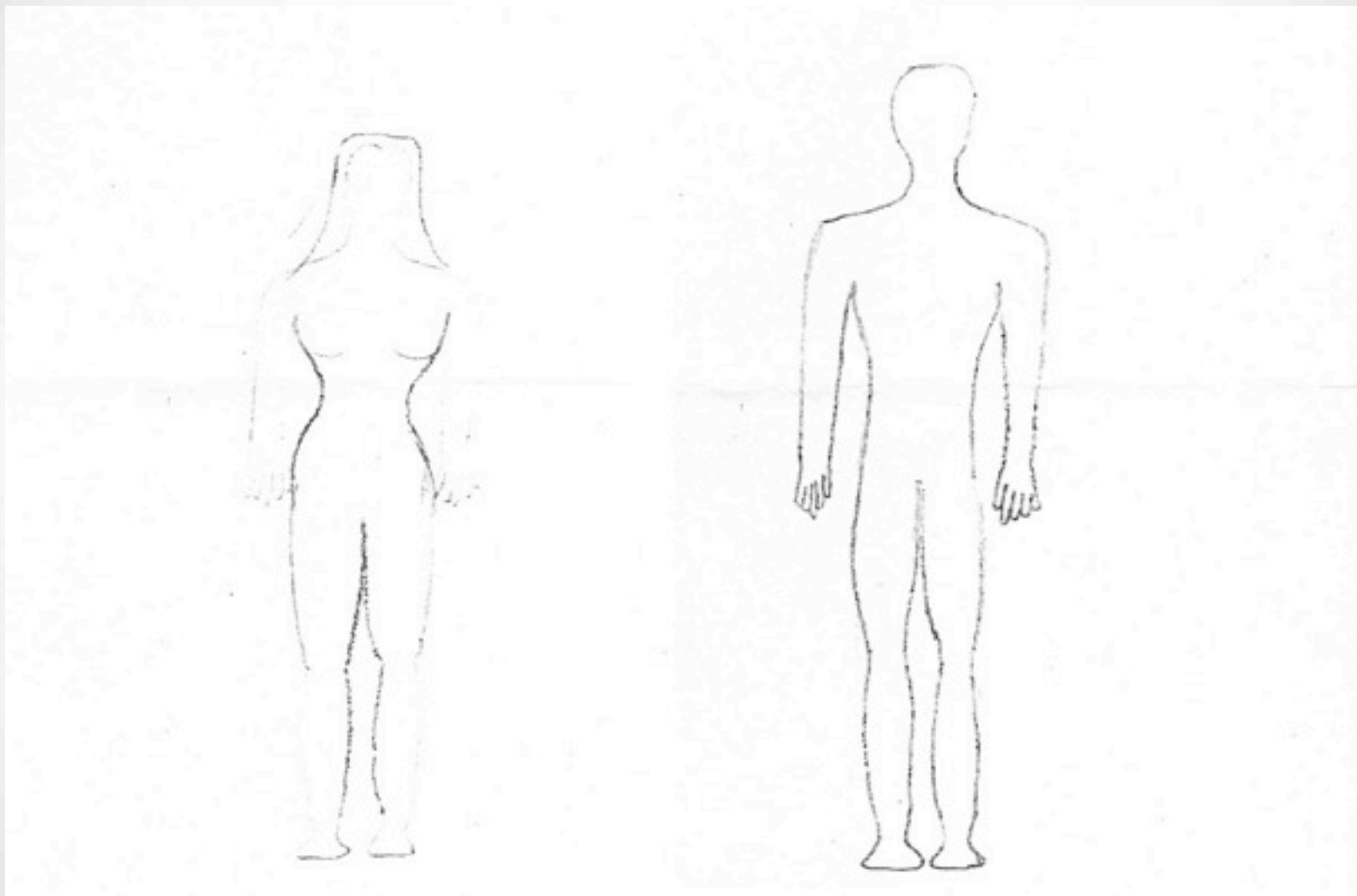
FAMILIA

25/5/22⁰⁰⁰



01/5/22⁰⁰⁰



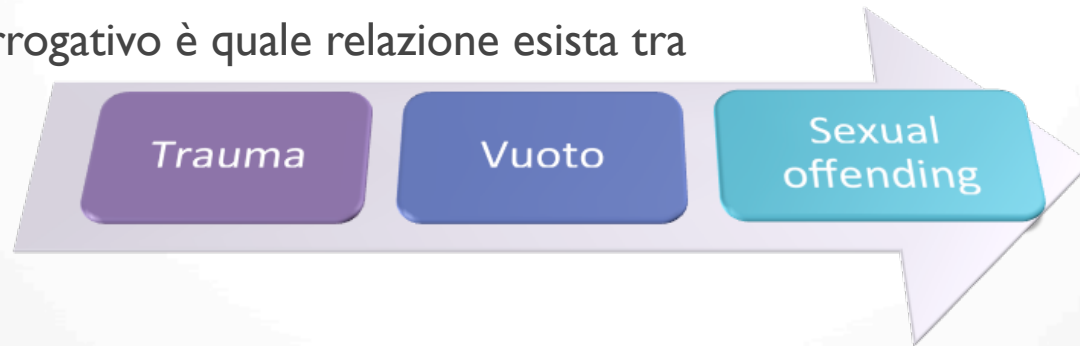


Traiettorie evolutive e possibili destini del trauma

I quattro giovani autori dei disegni – tutti autori di reati sessuali - costituiscono un gruppo non rappresentativo, disomogeneo di Juvenile Sexual Offender (JSO), le cui produzioni grafiche, come le loro anamnesi individuali/familiari, sono:

- povere,
- superficiali, prive della pur minima profondità e complessità (narrazioni talvolta al limite dell'alessitimia)
- evocative di un'esperienza nucleare di vuoto, di una evanescenza, indefinitezza strutturale, identitaria.

Il nostro interrogativo è quale relazione esista tra



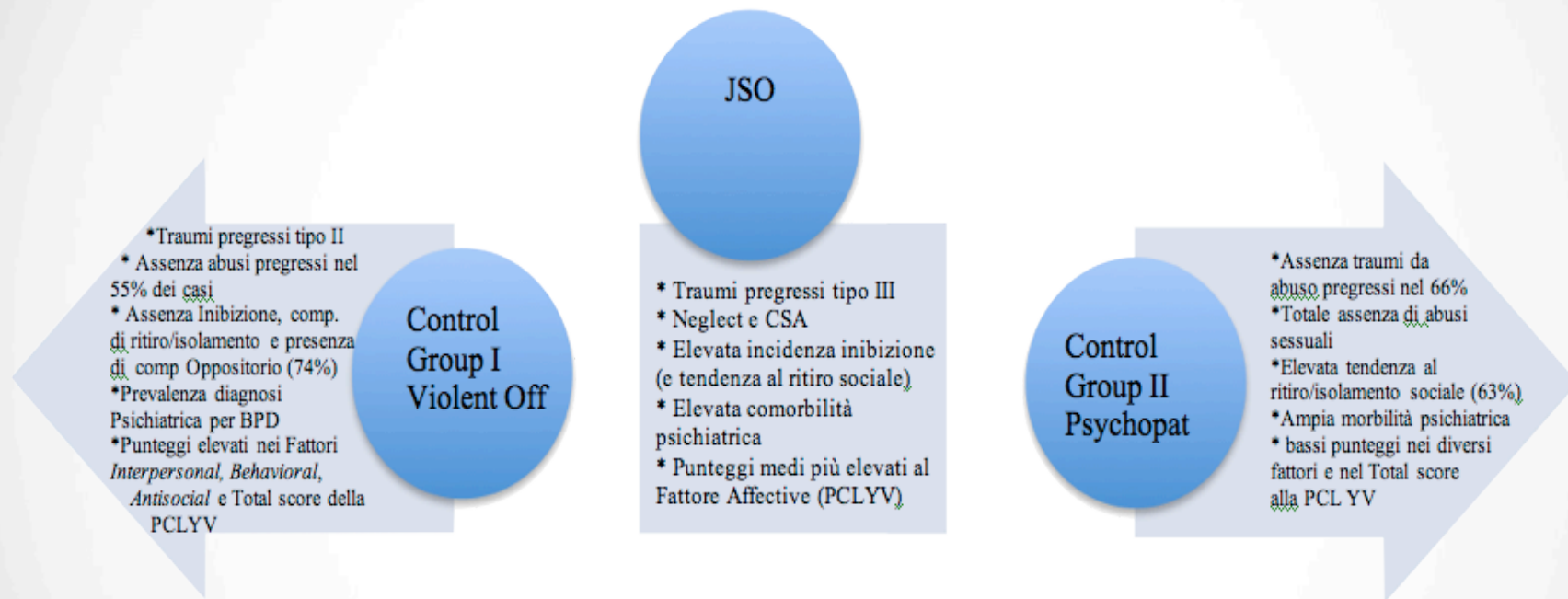
Juvenile sexual offending vs Juvenile violent offending: dati della letteratura

Juvenile Violent Offender connotati dal tratto callous-unemotional, privi di angoscia, perlopiù avvezzi all'utilizzo dell'aggressività proattiva

Juvenile Sexual Offender presentano una significativa incidenza di difficoltà relazionali, la tendenza al ritiro ed isolamento, ricorrenza di modelli di relazione violenti oltre ad una più ampia gamma di problematiche psicopatologiche

- Il Juvenile Sexual Offending non può essere descritto come una manifestazione di una più generale tendenza antisociale (minori fattori di rischio specifici della General Delinquency):
 1. solo in rari casi il sex offending è espressione di una generale tendenza criminale;
 2. i JSO hanno carriere criminali adolescence-limited rispetto ai Juvenile Violent Offender (JVO) life-course persistent
- I JVO mostrano caratteristiche psicopatiche qualitativamente e strutturalmente differenti, caratterizzate in senso esternalizzante rispetto ai JSO più connotati in senso internalizzante (fattore che potrebbe costituire un medium specifico nella scelta della condotta delinquenziale)

Juvenile sexual offending: una ricerca preliminare



Data l'eterogeneità fenomenica e la sua ampia espressività psicopatologica, il Juvenile Sexual Offending appare una manifestazione limite tra diversi percorsi di sviluppo (uno in senso francamente psicopatologico e l'altro in senso antisociale), che svela ricorrentemente un'impasse evolutiva - identitaria, affettiva oltre che a livello di specifiche funzioni psichiche - propedeutica agli stessi passaggi all'atto.

Juvenile sexual offending: fattori di rischio

- Differenze significative fra i gruppi rispetto alla diagnosi “Disturbo dell’Umore” della madre, che risulta prevalente nel gruppo dei Sex Offender (JSO 44% vs JVO 15%)(Pearson Chi-Square =6,490; df=2; p= ,039).
- Difficoltà di apprendimento (39%), comportamenti disturbanti in classe (50%), evasione scolastica (30%) sono fenomeni ricorrenti, ma è difficile stabilire il nesso di causa-effetto tra problemi scolastici e pattern di comportamento sessuale violento.
- Dal punto di vista cognitivo-intellettuale, le prestazioni intellettive dei JSO – in particolare nelle performance verbali – sono inferiori alla media (cfr. Vizard, 2006), dato che in parte concorre a spiegare la tendenza all’agito.

Fenomenologia e profiling del JSO: dati della letteratura

Il Juvenile Sexual Offending

- raccoglie all'interno di un'unica categoria psichiatrico-forense, condotte abusanti molto differenti tra loro;
- può essere l'espressione di una vasta gamma di disturbi psichici e costituire manifestazioni cliniche riferibili a differenti quadri psicopatologici ed organizzazioni di personalità (ricorrenti manifestazioni di tipo narcisistico, borderline e antisociale);
- ha un'elevata comorbidità psichiatrica (60-90%) (cfr. Shaw, 2002):
 1. disturbi della condotta e comportamenti antisociali (45-80%),
 2. ADHD (10-20%)
 3. disturbi dell'umore (35-50%)
 4. disturbi di ansia (30-50%)
 5. abuso di sostanze (20-30%)

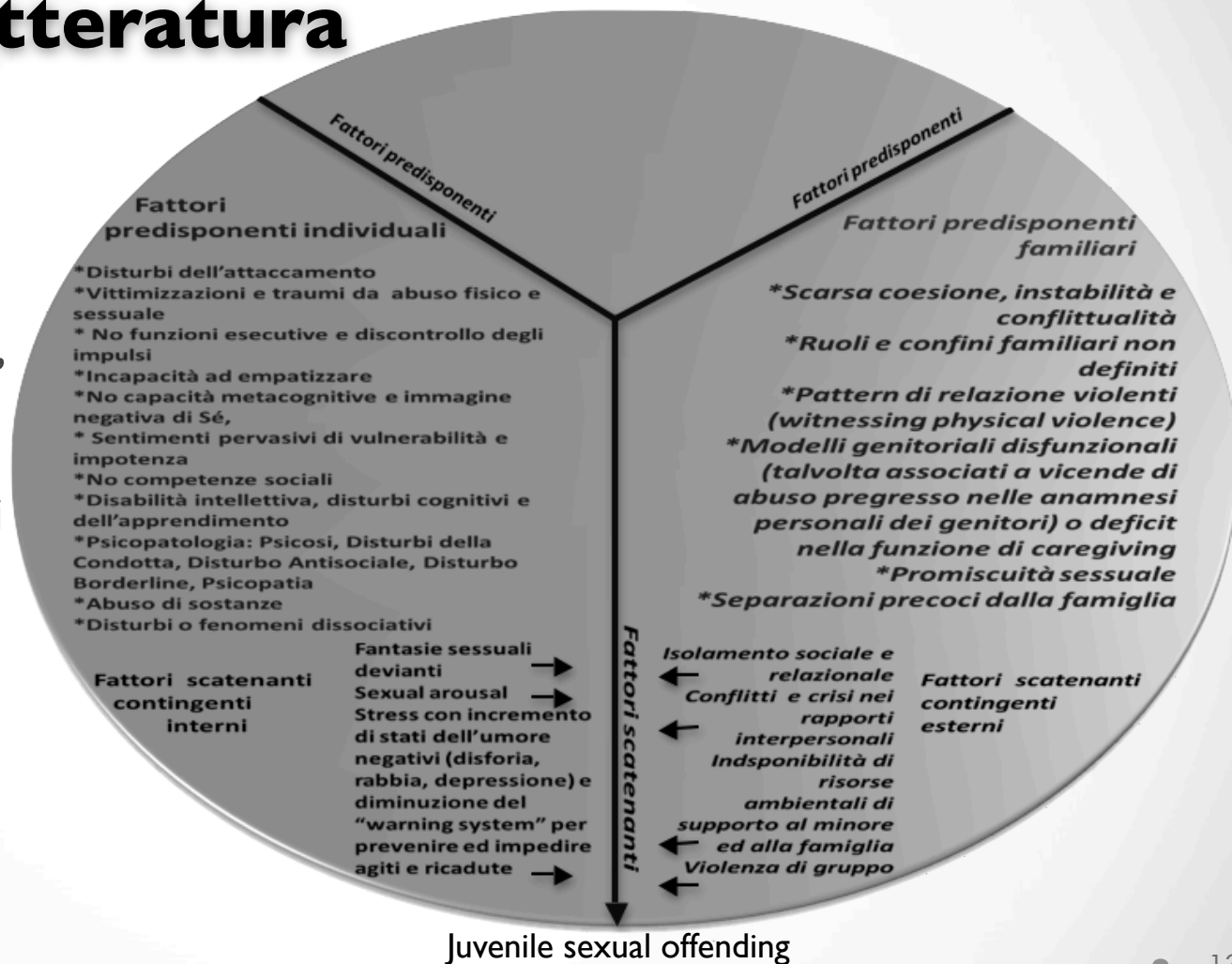
Nonostante questo un certo numero di adolescenti abusanti non presenta disturbi psicopatologici

Traumi pregressi e Juvenile Sex Offending: dati della letteratura

- * Il riscontro di storie di abusi pregressi in un terzo della popolazione dei Sex Offender testimonierebbe la correlazione diretta tra esperienza di vittimizzazione e successiva condotta abusante;
- * La relazione tra abuso pregresso e Juvenile Sexual Offending non è chiara e lineare: l'ampia variabilità percentuale delle vittimizzazioni nelle storie pregresse dei JSO (30% e il 70%) indicherebbe che la nozione di “ciclo della violenza” non è sufficiente a spiegare i reati sessuali dei minori.

Traumi pregressi e Juvenile Sex Offending: dati della letteratura

Traumatizzazioni pregresse, abusi, échec evolutivi, possono mantenersi a lungo in uno stato asintomatico, per poi manifestarsi in fasi più avanzate dello sviluppo sotto forma di acting-out sessuali, complice l'interazione dinamica tra fattori predisponenti individuali, familiari ed altri fattori/eventi trigger contingenti.



Trauma e Juvenile Sexual Offending

Vi é una specificità del trauma nella traiettoria evolutiva dei JSO?

In una prospettiva dimensionale l'elemento definitorio del trauma è rappresentato da:

- 1.caratteristiche qualitative e quantitative dello stressor,
- 2.struttura e funzionamento individuale,
- 3.rapporti esistenti tra eventi esterni e fattori disposizionali interni

Trauma e Juvenile Sexual Offending: la sequenza traumatica

Ciò che è traumatico è estremamente variabile in quanto a natura, locus d'origine e magnitudo e rappresenta essenzialmente l'evento precipitante di una complessa “sequenza traumatica”:



Alla sequenza traumatica segue uno “stato traumatico intrapsichico”, un senso di impotenza derivante sia da un eccesso sia da un difetto di eccitazione.

Trauma e vuoto rappresentazionale (I)

In una prospettiva psicomodinamica è traumatico tutto ciò che - a causa del fallimento nell'opera di traduzione dell'evento nel registro simbolico - non trova elaborazione in rappresentazione di parola, lasciando un vuoto (*trou-matisme*), un buco di senso.

Eludere la conoscenza, tanto a causa delle difese quanto dei deficit da esso generati, è prerogativa del trauma; questo soverchia e vanifica lo sforzo rappresentativo; la vittima è sospesa tra il sapere ed il non sapere sul trauma, catturata tra la compulsione a completare il processo di conoscenza e l'incapacità di farlo.

Trauma e vuoto rappresentazionale (2)

A seguito del trauma la mente:

- non può rappresentare l'evento in forma di esperienza (cfr. Winnicott, 1963), organizzarla a livello simbolico
- quando la sua registrazione riesce, avviene in forma di elementi non integrati, lungo un continuum che va dai frammenti somatosensoriali scissi, concreti, a forme di rappresentazioni che sono più coerenti, ma rigide, insignificanti, non utilizzabili in forma simbolica

Trauma e vuoto rappresentazionale: evidenze dalla neurobiologia



Trauma e vuoto rappresentazionale: ruolo delle esperienze precoci

Dal punto di vista evolutivo le esperienze di attaccamento fallimentari (in cui il caregiver, anzichè modulare, regolare l'eccitazione del bambino, genera stati affettivi negativi persistenti) sono impresse affettivamente in modo indelebile nel cervello destro del bambino in forma di memoria implicita, senza un chiaro corrispettivo rappresentazionale.

Queste memorie sono in grado di compromettere lo sviluppo emotivo del bambino, determinando disregolazione degli affetti, deficit della capacità di mentalizzazione, una propensione alla dissociazione e - nel lungo termine - ai disturbi della personalità (cfr. Schore).

Traumi pregressi del Juvenile Sexual Offender

I Juvenile Sexual Offender possono essere vittime di

traumi da abuso, in cui è riscontrabile una vera e propria vittimizzazione

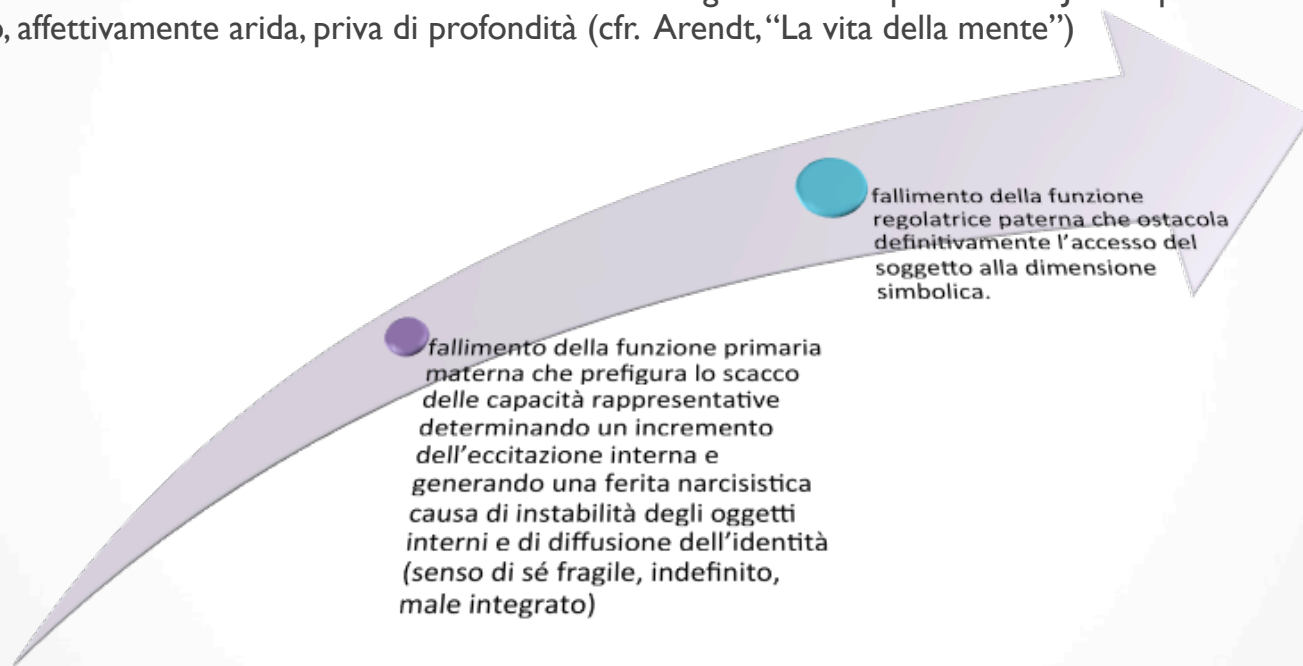
Gli effetti - a partire dalle conseguenze dello stress estremo e dalle reazioni psichiche all'esperienza di effrazione - risultano essere invalidanti e di vasta portata

traumi omissivi, esperienze precoci sfavorevoli, riconducibili ad una relazione negligente o inconsistente con l'altro. Questo tipo d'esperienza talvolta è silente, insidiosa

Gli effetti individuali possono a lungo mantenersi sottosoglia

Traumi pregressi del JSO: esperienze di fallimento e capacità simboliche

In molti dei casi da noi esaminati, le anamnesi - povere, riferite laconicamente o con sorprendente superficialità, assenza di memoria e di pensiero, dominate da un profondo senso di vuoto - sembrano descrittive di esperienze fallimentari, a causa delle quali qualcosa di strutturante non interviene lasciando l'organizzazione psichica del JSO superficiale nel suo funzionamento, affettivamente arida, priva di profondità (cfr. Arendt, "La vita della mente")



La prima carenza prefigura l'incapacità rappresentativa ed apre ad un afflusso di impressioni fortemente caratterizzate sul piano pulsionale; la seconda ostacola in via definitiva l'accesso al registro simbolico, lasciando l'agito come unica possibilità per sottrarsi al rischio del "crollo".

Vittimizzazione e Juvenile Sexual Offending

Per i JSO che hanno subito una violenza reale, concreta, il reato sessuale rappresenta un tentativo di

- ri-guadagnare un senso d'unità di sé,
- risolvere il blocco connesso a vissuti di impotenza

attraverso processi che facilitano il superamento dell'angoscia mediante la trasformazione della passività in attività, la pulsione di impossessamento (cfr. Freud, 1923; Ciavaldini, 1999 ; Bessoles, 2006) e l'identificazione con l'aggressore.

Trauma omissivo e Juvenile Sexual Offending

In questi casi il vissuto di impotenza, l'échec narcisistico a livello del corpo sono in relazione con:

- la prevalenza del pensiero primario e lo scacco della funzione rappresentativo-simbolica
- il fallimento dell'organizzazione del fantasma

L'agito/reato:

- è sostenuto da una costituzione psichica povera, innescato da qualsiasi evento, esterno al sé o nel corpo del JSO, che confronti l'individuo con il senso d'impotenza e di perdita
- può essere il tentativo di affievolire la magnitudo dell'eccitazione inassimilabile, di modulare un crescente stato di tensione interna per sfuggire all'angoscia, attraverso la sessualizzazione del comportamento (cfr. Haesevoets, 2001).

Trauma, scacco narcisistico e Juvenile Sexual Offending

Pubertà ed integrazione del corpo sessuato in un nuovo assetto psichico, costituiscono un evento contingente in grado di precipitare gli agiti di questi minori narcisisticamente fragili.

Il sentimento di passività di fronte alle esigenze derivanti dal corpo costituisce un momento particolarmente insidioso per un adolescente traumatizzato, aumentando il rischio di passaggi all'atto omologabili a veri e propri breakdown.

L'impulso sessuale di alcuni adolescenti è un meccanismo di autoregolazione più o meno transitorio con cui gestire o re-agire a “traumi complessi” (van der Kolk, 2005). L'atto-reato appare una scelta di compromesso (perversa) rispetto al rischio di un crollo .

Traiettorie evolutive e possibili destini del trauma: equifinalità

Sia nel caso in cui vi sia un “nocciolo traumatico caldo”, sia un “nucleo traumatico freddo” il funzionamento dei Juvenile Sex Offender - oltre alla mancanza di pensiero, assenza di spessore simbolico, talvolta assenza di motivazioni malvagie o anche semplicemente di motivazioni (Hannah Arendt, 1987) - ci sembra essere caratterizzato da:

- *difficoltà affettive e della regolazione emotionale*
- *deficit/distorsioni a livello cognitivo*
- *échec nelle capacità rappresentativo-simboliche*
- *problematiche interpersonali:*
- *difficoltà nel negoziare particolari stati interni e nel prevenire le recidive*
- *incapacità ad inibire l'aggressività.*

Per tutti questi soggetti l'agito sessuale nella realtà sembra essere il tentativo di colmare il vuoto traumatico e supplire alla mancanza di una configurazione fantasmatica.

Conclusioni

- 1) Non esiste un'unica fisionomia psichica di Juvenile Sexual Offender
- 2) Non esiste un processo etiopatologico univoco del Juvenile Sexual Offending
- 3) Il trauma che possiamo rinvenire nelle anamnesi di questi soggetti corrisponde ad un processo traumatico piuttosto che ad un evento definito
- 4) La sequenza traumatica esita in difetto di elaborazione, vuoto rappresentazionale ed identitario
- 5) Il vuoto, l'échec delle funzioni rappresentativo-simboliche conseguenti al trauma, ci sembra essere un importante medium nella definizione della traiettoria evolutiva del soggetto, dall'evento traumatico al comportamento sessuale abusante
- 6) La spinta sessuale legata alla pubertà o "il trauma" che essa comporta, assume, assieme all'introversione e all'isolamento, un ruolo determinante nella scelta dell'atto/reato
- 7) Per i Juvenile Sexual Offender l'atto/reato, può essere ripetizione compulsiva e/o tentativo di costruire ex-novo una configurazione fantasmatica al posto di un vuoto, di un "niente al centro" (Winnicott, 1959) della personalità a causa del quale l'intero apparato psichico rischia di collassare

Epilogo

"...l'assenza di pensiero non si identifica con la stupidità; si può incontrarla in persone d'intelligenza elevata e un cuore malvagio, non ne costituisce la causa; è vero probabilmente il contrario: che la malvagità può essere causata da assenza di pensiero".

(Hannah Arendt, La vita della mente)

